

LA NAZIONALE OPEN

Concluso l'ultimo Campionato a Squadre Libere, si è riaperta sui social la discussione sulla composizione della Squadra che dovrebbe rappresentare l'Italia nelle competizioni internazionali, in primis Campionato Europeo e Bermuda Bowl se e quando ottenuta la qualificazione.

Da tempo si auspica un progressivo ricambio generazionale ma di fatto non si è mai iniziato, tranne qualche volta più per necessità che per scelta.

Anzi, a volerla dire tutta, in una occasione si è addirittura ricorsi all'ultraottuagenario campionissimo che l'Italia può vantare con risultato piuttosto modesto.

Quante e quali coppie sarebbero oggi meritevoli di concorrere alla convocazione in nazionale?

Evito di fare un elenco nominativo delle più papabili per non fare torto a nessuno ma sappiamo tutti più o meno quali sono; e alle coppie consolidate si aggiungono tanti altri validissimi "singoli" in libertà, pronti a formare coppie altrettanto forti.

Sulla carta, quindi, è disponibile una larga platea di legittimi pretendenti a rivestire la maglia azzurra nella Nazionale maggiore; ma i posti disponibili sono solo tre e molti sono destinati, purtroppo, a restare fuori.

L'abbondanza non sempre è un fatto positivo; infatti, se da un lato si ha ampia possibilità di scelta, dall'altro si pone il problema di come esercitarla; i metodi da utilizzare sono due:

A. Direttore Tecnico

B. Selezione.

Provo ad analizzarne vantaggi e svantaggi

A. DIRETTORE TECNICO

Premessa necessaria: il Presidente Federale ha la responsabilità generale dell'area tecnico sportiva; nomina i Direttori Tecnici delle squadre nazionali previa consultazione con il CONI e sentito il Consiglio Federale (Statuto, art. 30, Comma 1 e 4).

Il Presidente, a norma dello Statuto, dovrebbe assegnare l'incarico - adeguatamente remunerato - ad un personaggio di sua fiducia dotato di caratura tecnica e autorevolezza generalmente riconosciute.

Sulla base di elementi puramente tecnici il prescelto farà le sue valutazioni e le conseguenti convocazioni per la Nazionale a suo insindacabile giudizio;

successivamente dei risultati ottenuti risponderà al Presidente e al Consiglio Federale oltre, naturalmente, che all'opinione pubblica.

Così si opera nel nostro Paese per tutti gli sport, sia individuali che di squadra.

Inutile aggiungere che, essendo il popolo italiano composto da esperti in qualsiasi campo, il **D.T.** sarà criticato comunque vadano le cose e, per proprietà transitiva, le critiche saranno rivolte a chi lo ha scelto: ma questo fa parte del mestiere e non deve scoraggiare.

Per onestà intellettuale lo si ammetta: non è che non ce ne siano, ma nel nostro piccolo mondo sarebbe una impresa improba trovare una persona che sia obiettivamente considerata da tutti al di sopra delle parti.

Buona fortuna!

B. SELEZIONE

In teoria affidare la composizione della Nazionale alla selezione sembrerebbe l'opzione più corretta e priva di influenze esterne, dirette o indirette.

Ma si è certi che sia così?

Per prima cosa occorre stabilire se a coppie o a squadre; e a questo punto si inserisce un personaggio che può apparire secondario ma tale non è: lo sponsor.

Tutti conosciamo la figura dello sponsor, almeno nel nostro Paese: senza offesa per alcuno, in generale è un buon giocatore ma nulla di più, che nutre aspirazioni sportive di alto livello sostenute più dal denaro che dalla propria abilità bridgistica.

Detto con parole più semplici: lo sponsor si dichiara disposto a finanziare la Nazionale, e magari anche di più, purchè egli stesso ne faccia parte e possa sedere al tavolo in prima persona in occasione di eventi internazionali.

Considerato il suo livello tecnico non eccelso per competere a certi livelli, in una seria selezione a coppie difficilmente uno sponsor avrebbe modo di emergere.

Oltretutto questo tipo di selezione rischierebbe di allestire una squadra composta da coppie non proprio in armonia fra loro e, nonostante l'azzurro della maglia dovrebbe stemperare eventuali passate inimicizie, questo pericolo sarebbe sempre incombente.

Poiché la Federazione non disdegna supporti economici provenienti dall'esterno, specialmente di questi tempi, la selezione più probabilmente scelta sarebbe quella a squadre.

Ovviamente tanto è più forte (economicamente) lo sponsor tanto più egli è in grado di organizzare una squadra di alto livello ingaggiando le coppie ritenute più valide; la conseguenza è che la selezione, nata per offrire a tutti pari opportunità, si ridurrebbe ad una contesa al massimo fra un paio di squadre.

Inoltre, per rendere la competizione più valida possibile, occorrerebbe adottare particolari formule che prevedano un numero di smazzate molto elevato e con altrettanto elevato numero di mani giocate dalle singole coppie, cioè anche dallo stesso sponsor se vuole fregiarsi del titolo di “nazionale”; di ciò, ovviamente, egli non sarebbe felice e questo la Federazione non lo desidera assolutamente.

Quindi, nonostante “la Nazionale non è in vendita”, slogan a più riprese sbandierato dal Presidente, la sola selezione che oggi si può fare – anzi è già stata fatta – è quella che può andare il più possibile incontro ai desiderata dello sponsor di turno.



Questo è lo stato dell'arte a oggi.

Per i prossimi Campionati Europei, da disputarsi nel prossimo mese di giugno, il Presidente Federale già nel dicembre scorso, forse con interpretazione estensiva dei poteri statuari non essendo stato individuato un Direttore Tecnico, ha designato le coppie che rappresenteranno l'Italia, inserendone una di giovanissimi accanto ai “senatori” <https://bridgeditalia.it/2021/12/campionati-europei-2022-la-squadra-azzurra/>.

Decisione assunta prima ancora di conoscere il risultato della squadra nazionale, vincitrice di selezione, conseguito alla recente Bermuda Bowl che, per la cronaca, è stato complessivamente buono anche se non particolarmente esaltante.

Forse il Presidente ha inteso porre un freno alle ambizioni degli sponsor?

Non lo sappiamo ma corrono voci che qualcosa potrebbe mutare nella composizione delle squadre nazionali che parteciperanno agli europei: motivi tecnici o contingenti?

Forse dal prossimo Consiglio Federale, che si terrà sabato 30 aprile, si saprà qualcosa di più preciso.

Tornando al discorso iniziale del ricambio generazionale, che personalmente vedo con favore, bisogna ammettere che se pure auspicabile non è di semplice attuazione.

Sinceramente è ipotizzabile oggi una squadra, già priva di due pezzi da 90 come Bocchi e Sementa, senza Versace/Lauria e Madala/Duboin?

Alla prima sconfitta ci sarebbe la rivoluzione per strada (metaforicamente).

Probabilmente ci si dovrà presto rassegnare alla rinuncia di Lauria, che da tempo sostiene legittimamente di essere stanco, o a quella di Madala che in più occasioni ha affermato che non disdegnerebbe un ritorno “a casa”.

Quindi si deve cominciare a fare inserimenti step by step ma qui sorgeranno i problemi: perché scegliere la coppia X e non la Y? Oppure sarebbe meglio la Z? Oppure....

Qualunque possa essere la scelta, importante che non sia improvvisata ma deve fare parte di un piano programmatico più organico.

A mio avviso, infatti, oggi sarebbe necessaria una dirigenza che, con uno sguardo illuminato proteso al futuro, abbia il coraggio di dire: “da oggi si cambia, si lavora per il domani del nostro bridge e se non dovessero arrivare risultati immediati, pazienza! Per raccogliere bisogna seminare e coltivare con attenzione”.

Non si dimentichi che tra l’ultima Bermuda Bowl vinta dai resti del Blue Team (1975) e la successiva vinta dal Nuovo Blue Team (2005) sono trascorsi ben trenta anni, pur con qualche piazzamento parziale in questo lunghissimo periodo.

Quella che oggi guida il bridge italiano sembra invece una dirigenza più propensa a guardare al passato, forse al contingente, sicuramente poco al futuro; ma è la classe dirigente scelta dagli associati e non si può che fare buon viso a cattivo gioco.

Eugenio Bonfiglio

Milano, 28 aprile 2022